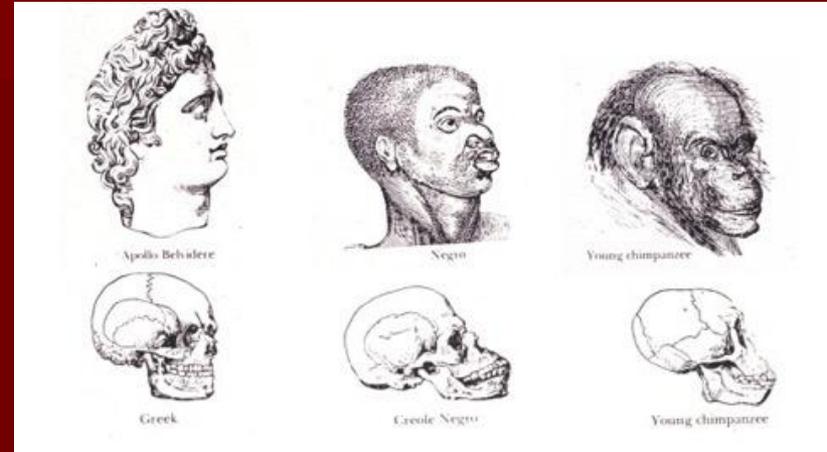


Capitolo 7

Deumanizzazione, Contatto intergruppi

Cos'è la deumanizzazione?



Cos'è la deumanizzazione?

“Territorio della Piave. Calendario venatorio 2002/2003. Comunichiamo l'apertura della caccia per la seguente selvaggina: Albanesi migratori; Kosovari migratori; Marocchini col tappeto; Zingari del caravan; Neri (solo di pellame nero e in genere tutte le specie senza fissa dimora ...”

Volantino riportato dal Gazzettino
(17 Ottobre 2002)

“Sono peggio delle bestie! se li usassimo per la vivisezione al posto dei beagle?”

Commento di un lettore del Mattino di Padova (7 Aprile 2012).

“Scimmia, ora confessa”

Dieci vigili urbani indagati per il pestaggio di Emmanuel Bonsu a Parma.

Cos'è la deumanizzazione?

- La deumanizzazione è la negazione dell'umanità dell'altro – individuo o gruppo – che introduce un'asimmetria tra chi gode le qualità prototipiche dell'umano e chi ne è privato, o considerato carente (Volpato, 2011).
- La deumanizzazione è definita come il processo che determina *la classificazione di un gruppo in categorie sociali estreme negative, escluse dalle norme e dai valori che regolano la società umana. Deumanizzare l'outgroup significa categorizzare i membri del gruppo estraneo usando attributi tipici di esseri subumani (animali), o usando attributi tipici di creature sovraumane (demoni, mostri)* (Bar-Tal, 1989).

Cos'è la deumanizzazione?

- Deumanizzazione Manifesta.
- Deumanizzazione Sottile.

Cos'è la deumanizzazione?

Deumanizzazione Manifesta

- E' una forma radicale di svalutazione dell'altro, che nel corso della storia ha accompagnato conflitti e stermini. L'altro viene completamente escluso dall'umanità, ridotto ad animale o oggetto.

Cos'è la deumanizzazione?

Genocidio dei Tutsi, Rwanda (1994)



Cos'è la deumanizzazione?

- Secondo Bandura, la deumanizzazione costituisce un processo di disimpegno delle sanzioni morali.
4 forme di disimpegno morale: 1. giustificazione dei comportamenti negativi, 2. minimizzazione del ruolo dell'agente 3. minimizzazione delle conseguenze 4. attribuzione della colpa alle vittime e loro deumanizzazione.
- Opatow (1990) parla di esclusione morale per definire quei processi in cui individui o gruppi sono posti fuori dai confini in cui si applicano valori morali e considerazioni di giustizia

Cos'è la deumanizzazione?

- La negazione di umanità non avviene sempre in maniera manifesta (esplicita).
- Recenti modelli teorici in Psicologia Sociale hanno dimostrato come la negazione di umanità rappresenti un fenomeno sottile.

Infraumanizzazione (Leyens et al., 2001, 2007)

- **L'infraumanizzazione:** processo psicologico che porta a percepire l'outgroup come meno umano dell'ingroup, cioè definito in misura minore da attributi unicamente umani.
- **Attributi unicamente umani:** caratteristiche che distinguono la specie umana dalle altre specie animali, come linguaggio, intelligenza, sentimenti (emozioni secondarie)
- **Attributi non-unicamente umani:** caratteristiche comuni all'uomo e agli animali, come istinto e emozioni primarie.

Infraumanizzazione

L' Infraumanizzazione (Leyens, 1999)

- non implica una totale negazione dell'umanità.
- è un processo universale, che coinvolge tutti i rapporti intergruppi.
- avviene anche in situazioni intergruppi in cui non è presente alcun conflitto o contrasto.
- è una forma più comune e moderata di pregiudizio e favoritismo per il proprio gruppo.
- non è accompagnata da reazioni affettive e comportamentali estremamente negative.
- avviene per lo più in maniera inconscia: l'individuo "infraumanizza" senza esserne consapevole.

Infraumanizzazione

Emozioni

- rabbia
- eccitazione
- paura
- desiderio
- gioia
- disgusto
- sorpresa

Sentimenti

- angoscia
- serenità
- malinconia
- affetto
- rimorso
- orgoglio
- rancore

Infraumanizzazione

Emozioni primarie

- appartengono sia al mondo umano che animale
- sono regolate da meccanismi biologici
- si attivano rapidamente
- si manifestano sin dai primi mesi di vita
- hanno una durata breve ma intensa
- sono involontarie
- Facilmente osservabili

Emozioni secondarie

- appartengono esclusivamente al mondo umano
- sono costruite socialmente, attraverso l'apprendimento e l'interazione
- hanno una durata più lunga e sono meno intense
- si manifestano più tardi
- coinvolgono la sfera morale dell'individuo
- Difficilmente osservabili

Infraumanizzazione

Ipotesi

- 1 - Gli individui associano le emozioni secondarie più al proprio gruppo rispetto al gruppo estraneo.
- 2 - Questa maggior associazione avviene qualsiasi sia la valenza delle emozioni considerate

Infraumanizzazione

Studio 1 (Leyens et al., 1999)

Partecipanti: 179 studenti spagnoli (87 provenienti dalle Canarie, 92 di Granada).

Strumento: questionario che prevedeva un elenco di:

- emozioni primarie positive e negative (ad es., esaltazione, rabbia)
- emozioni secondarie positive e negative (ad es., orgoglio, rimorso)
- aggettivi "filler" (tratti di personalità, in realtà inseriti soltanto per non far comprendere lo scopo dell'esperimento)

Procedura: a metà dei partecipanti veniva chiesto di selezionare dall'elenco quali concetti erano più caratteristici del proprio gruppo (Spagnoli insulari o Spagnoli dell'entroterra), all'altra metà quali concetti erano più caratteristici dell'altro gruppo.

Disegno sperimentale: 2 (Tipo di emozioni: Primarie vs. Secondarie) x 2 x 2 (Gruppo target: Ingroup vs. Outgroup)

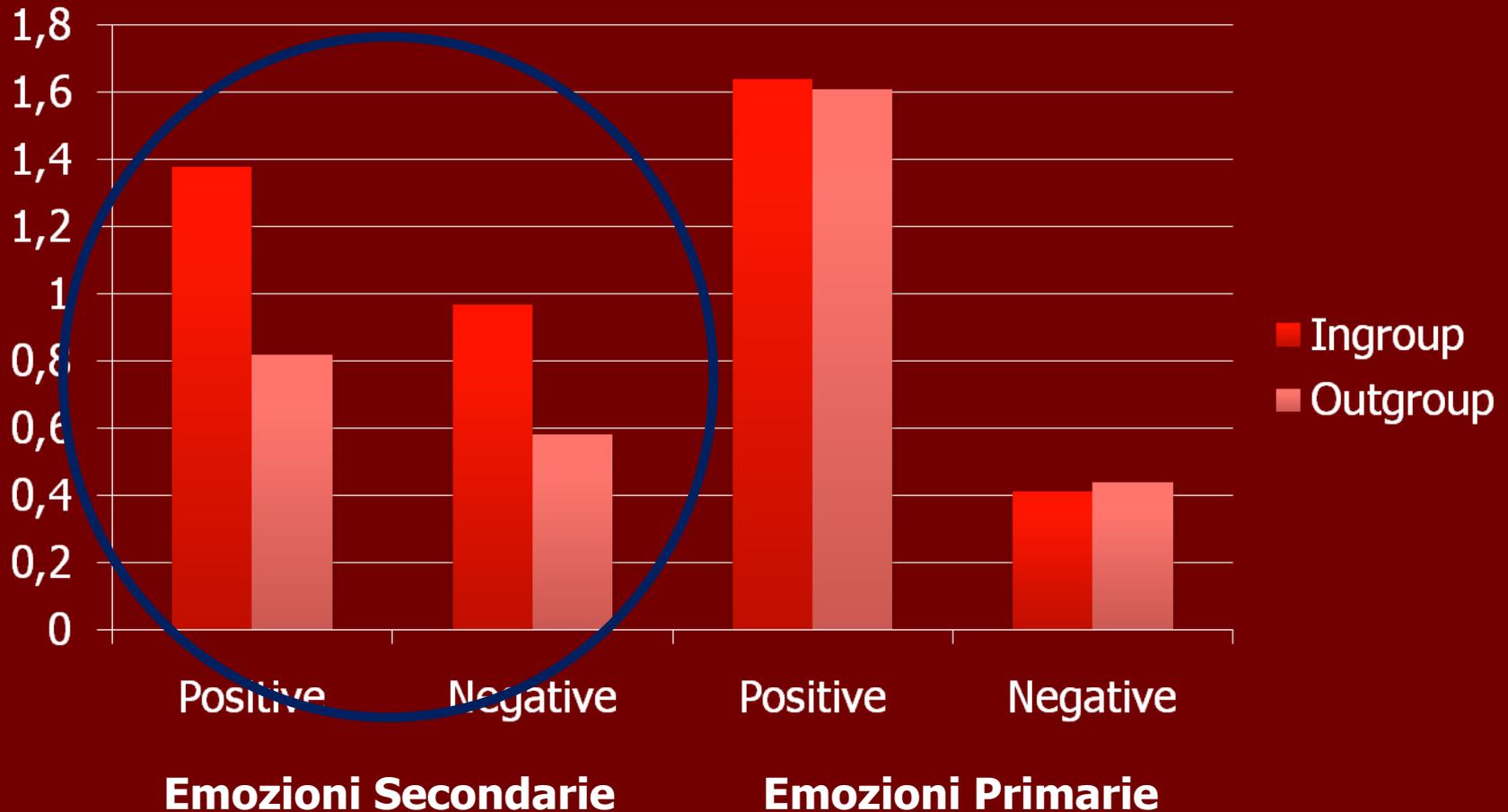
I questionari

	SPAGNOLI
1. Abilità	
2. Generosità	
3. Piacere	
4. Risentimento	
8. Speranza	
12. Dolore	
15. Tristezza	
16. Eccitazione	
18. Vergogna	
19. Competitività	
20. Rimorso	
22. Rabbia	
23. Orgoglio	

Infraumanizzazione

Studio 1 (Leyens et al., 1999): Risultati

Numero di emozioni primarie e secondarie attribuite a ingroup e outgroup



Infraumanizzazione

- I partecipanti attribuivano un maggior numero di emozioni secondarie all'ingroup.
- Attribuivano invece lo stesso numero di emozioni primarie all'ingroup e all'outgroup.
- Tale attribuzione non dipendeva dalla valenza: i partecipanti attribuivano un maggior numero di emozioni secondarie, sia positive che negative, al proprio gruppo.

Due Forme di Umanità (Haslam et al., 2008)

- L'Infraumanizzazione ha teorizzato il concetto di umanità come una dimensione di distinzione fra l'uomo e gli animali (emozioni primarie vs. emozioni secondarie).
- Esistono altre dimensioni che caratterizzano l'umanità, alcune delle quali sono condivise con altri animali (ad es., emozioni, competenze sociali, capacità di iniziativa, ecc.).

Due Forme di Umanità

Distinzione del concetto di Umanità in:

- **Caratteristiche Unicamente Umane (UH)**
definiscono i confini che separano gli esseri umani dagli altri animali. Rappresentano, quindi, l'insieme delle qualità, delle capacità, degli atteggiamenti posseduti esclusivamente dagli esseri umani (ad es., capacità cognitive raffinate, emozioni secondarie, sensibilità morale, ragionamento logico).
- **Caratteristiche tipiche della Natura Umana (HN)**
esprimono la natura umana, pur essendo talvolta condivise con le altre specie animali (ad es., curiosità, calore, apertura mentale)

Due Forme di Umanità

- Dalle due forme di umanità derivano due forme di deumanizzazione in base alle caratteristiche che sono negate o attribuite in misura minore all'outgroup.

Due Forme di Umanità

Deumanizzazione di Tipo Animalistico

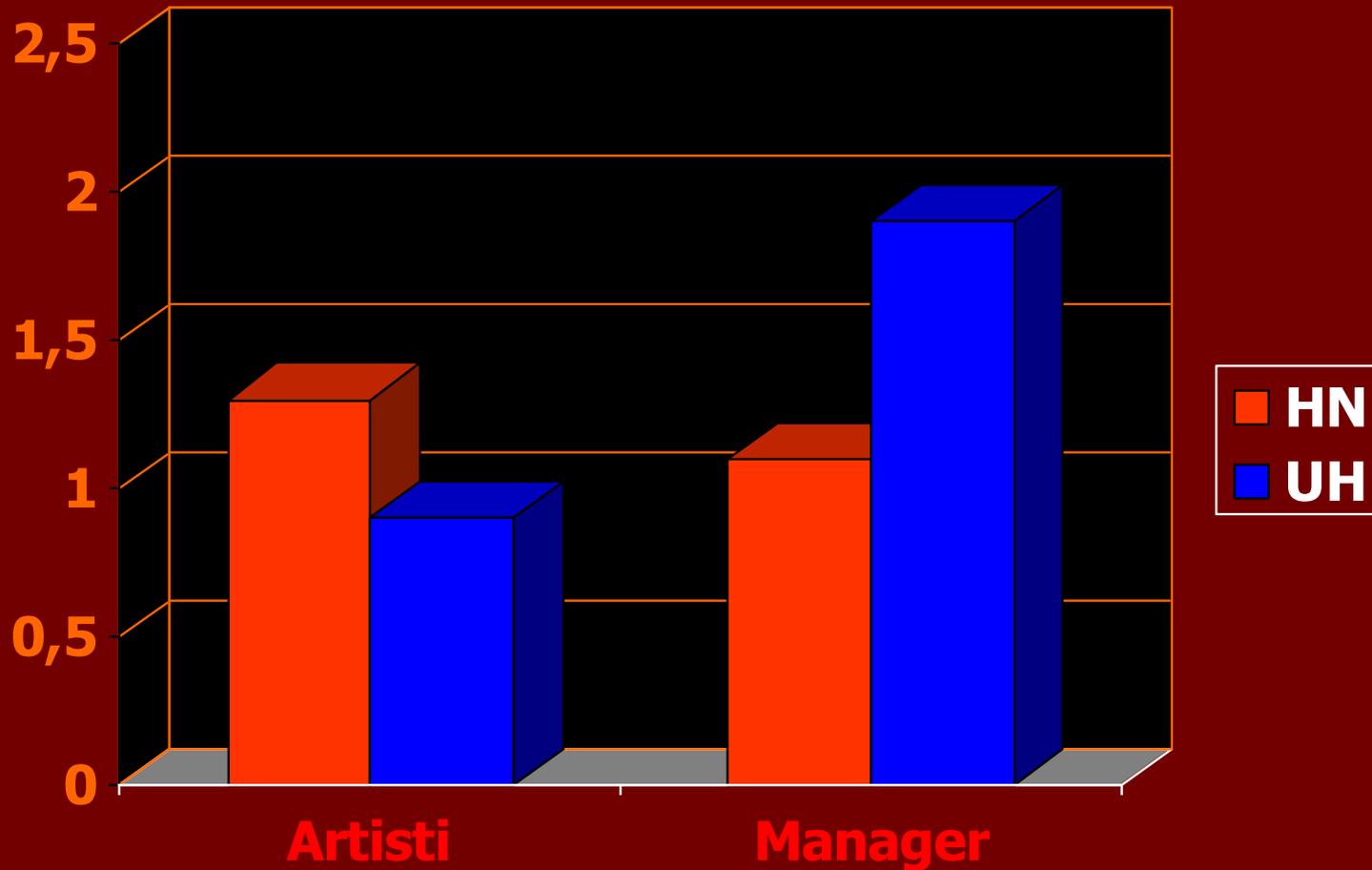
- Negazione delle caratteristiche Unicamente Umane (UH), ad es., creatività, intelligenza, cultura.
- Le persone sono considerate come mancanti di civiltà, sensibilità morale e capacità cognitive raffinate.
- Il comportamento delle persone viene letto in chiave istintuale, meno cognitivo e più controllato da bisogni e pulsioni.
- Le persone sono derogate ad uno stato animale o infantile.

Due Forme di Umanità

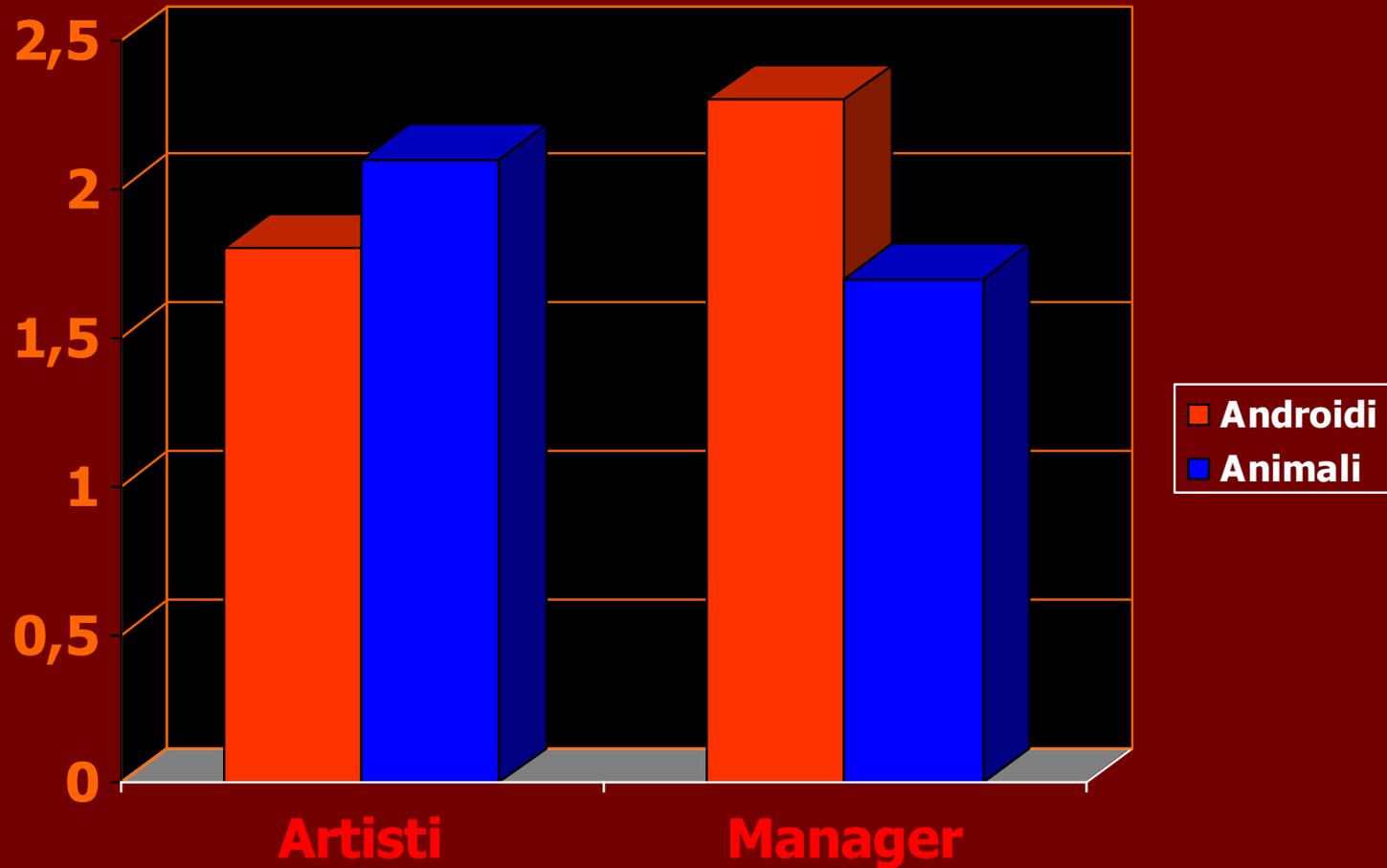
Deumanizzazione di Tipo Meccanicistico

- Negazione delle caratteristiche legate alla Natura Umana (HN), ad es., emotività, calore, apertura cognitiva.
- Le persone sono considerate come fredde, passive, elementi intercambiabili del gruppo.
- Il comportamento delle persone viene visto come una reazione di causa-effetto e non derivante da una genuina iniziativa personale.
- Le persone sono considerate macchine, robot o automi.

Due Forme di Umanità



Due Forme di Umanità



Due Forme di Umanità

- I risultati dimostrano come le persone attribuiscono le due diverse forme di umanità a diverse categorie sociali:
 - Agli “artisti” sono associate più caratteristiche HN. Di conseguenza c’è una maggiore associazione della categoria con l’animalità.
 - Ai “manager” sono associate più caratteristiche UH. Di conseguenza c’è una maggiore associazione della categoria al concetto di “Automa”.

Ipotesi del contatto, Allport (1954)

- Il contatto tra membri di gruppi diversi porta alla riduzione del pregiudizio
- Alcune condizioni devono essere soddisfatte:
 - Il contatto deve essere intimo
 - Status uguale nel contatto
 - Cooperazione intergruppi
 - Obiettivi comuni
 - Sostegno istituzionale
- Numerosi studi hanno dimostrato che il contatto riduce il pregiudizio; l'effetto del contatto è più forte quando le condizioni indicate da Allport sono presenti

Categorizzazione e contatto

- Il modello della decategorizzazione (Brewer & Miller 1984, 1988)
- Teoria del contatto intergruppi (Hewstone & Brown, 1986; Brown & Hewstone, 2005)
- Il modello dell'identità dell'ingroup comune (Gaertner & Dovidio, 2000; Gaertner et al., 1989)

Il modello della decategorizzazione (Brewer & Miller 1984, 1988)

- La categorizzazione porta al pregiudizio
- Se si riduce la salienza della categorizzazione, il pregiudizio dovrebbe diminuire
- La decategorizzazione implica due processi: differenziazione e personalizzazione



Salienza dell'identità personale

Possibilità di disconfermare lo stereotipo

Il modello della decategorizzazione (Brewer & Miller 1984, 1988)

- Le frequenti interazioni di tipo personale limitano l'importanza dell'informazione basata sulla categoria di appartenenza e, quindi, l'importanza dell'identità di gruppo come base per l'interazione

Il modello della decategorizzazione: limiti

- È possibile che, durante l'interazione con membri dell'outgroup, si mantenga una certa salienza delle rispettive appartenenze, e che sia questa salienza a favorire la generalizzazione degli effetti positivi delle amicizie.
- Qualora la decategorizzazione sia completa, la generalizzazione può essere difficile. L'accentuazione delle caratteristiche individuali indebolisce il legame con il resto del gruppo.
- In contesti reali, le persone potrebbero essere restie o impossibilitate ad abbandonare le proprie appartenenze di gruppo.
- La soppressione di appartenenze importanti per l'individuo (ad es., gruppo etnico o religioso) può creare una minaccia alla distintività e, quindi, aumentare il favoritismo per l'ingroup.

Il modello della decategorizzazione: punti di forza

- Le interazioni personalizzate possono essere un utile strumento di riduzione del pregiudizio, specialmente in relazione ai membri dell'outgroup presenti nella situazione di contatto.

Teoria del contatto intergruppi (Hewstone & Brown, 1986; Brown & Hewstone, 2005)

- Le appartenenze categoriali devono essere salienti durante il contatto positivo, al fine di favorire la generalizzazione. La generalizzazione dovrebbe essere maggiore quando i membri dell'outgroup a contatto sono tipici del loro gruppo e l'outgroup è percepito come internamente omogeneo.

Teoria del contatto intergruppi: lo studio di Brown et al. 1999

- I partecipanti (Inglesi) interagivano con un collaboratore Tedesco in due compiti cooperativi
- Si manipolavano:

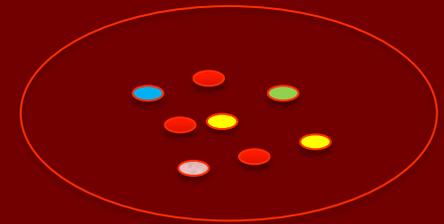
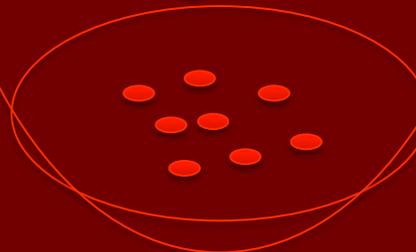
la tipicità del collaboratore

l'omogeneità dell'outgroup

tipico vs. atipico



omogeneo vs. eterogeneo



Teoria del contatto intergruppi: lo studio di Brown et al. 1999

- L'outgroup tedesco veniva valutato più positivamente quando il collaboratore era presentato come tipico e l'outgroup come omogeneo

Teoria del contatto intergruppi: limiti

- È possibile che la salienza delle appartenenze faciliti la generalizzazione sia degli aspetti positivi del contatto che di quelli negativi

Modello dell'identità dell'ingroup comune (Gaertner & Dovidio, 2000; Gaertner et al., 1989)

- La categorizzazione in ingroup e outgroup porta alla discriminazione.
- Riducendo la salienza della categorizzazione si riduce il pregiudizio
- A differenza del modello di Brewer e Miller, non si propone di eliminare la categorizzazione (de-categorizzazione), ma di favorire una ricategorizzazione in un gruppo unico, che include sia l'ingroup che l'outgroup

Modello dell'identità dell'ingroup comune (Gaertner & Dovidio, 2000; Gaertner et al., 1989)

- Perché la ricategorizzazione riduce il bias?
 - L'ingroup bias assume più spesso la forma di favoritismo per l'ingroup che di svalutazione dell'outgroup
 - La creazione di un gruppo sovraordinato porta ad avvicinare a sé i membri dell'outgroup; la distanza dai membri dell'ingroup rimane invariata
- In questo modo, la creazione di un gruppo unico estende il favoritismo per i membri dell'ingroup a quelli che in precedenza erano membri dell'outgroup

Modello dell'identità dell'ingroup comune: la ricerca di Gaertner et al. (1989)

I fase

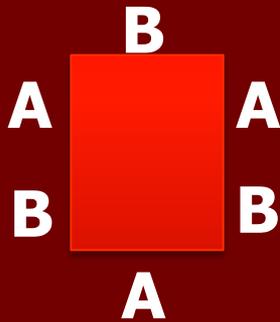
- In ogni sessione sperimentale ci sono 6 partecipanti, divisi in due gruppi di tre persone (gruppo A e gruppo B).
- I due gruppi non sanno dell'esistenza l'uno dell'altro. Svolgono separatamente un compito.

- I due gruppi si incontrano.
- Attraverso una **manipolazione sperimentale**, viene indotta una rappresentazione dei 6 partecipanti come gruppo unico, due gruppi distinti, individui singoli.
- Eseguono un compito
- Valutazione dei membri dell'ingroup e dell'outgroup

II fase

- **MANIPOLAZIONE DELLA RAPPRESENTAZIONE (between subjects):**

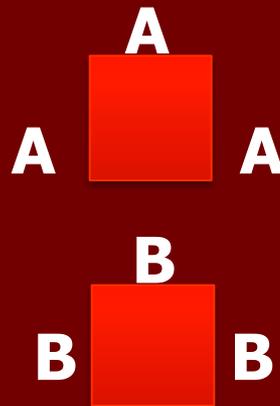
Un gruppo



outgroup ↑

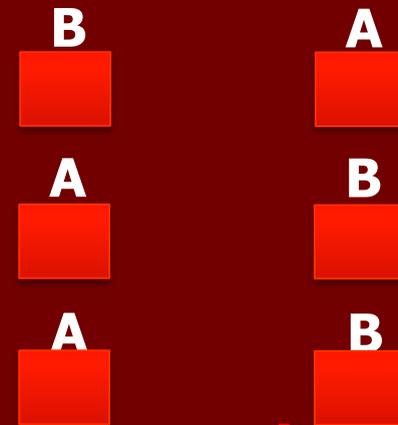
- Stessa T-shirt.
- Assegnano nome al gruppo unico
- Una sola soluzione

Due gruppi



- T-shirt diverse e
- Nomi diversi per i due gruppi
- Due soluzioni

Individui singoli



ingroup ↓

- T-shirt diverse e
- Un nickname per ciascun partecipante
- Soluzione individuale

Modello dell'identità dell'ingroup comune: la ricerca di Gaertner et al. (1989)

- Come ipotizzato, l'ingroup bias si riduceva sia nella condizione "un gruppo" che nella condizione "individui singoli", rispetto alla condizione "due-gruppi". Nella condizione "un gruppo", migliorava la valutazione dei membri dell'outgroup, nella condizione "individui singoli" diminuiva la valutazione positiva dei membri dell'ingroup.
- Il modello è stato testato anche in contesti di vita reale (scuole, famiglie, banche).

Modello dell'identità dell'ingroup comune: limiti

- La ricategorizzazione in un gruppo unico rende difficile la generalizzazione.
- In alcuni contesti intergruppi, non è possibile (concretamente o psicologicamente) abbandonare le precedenti identità di gruppo.
- La ricategorizzazione può minacciare la distintività dell'ingroup.

Identità duplice

(Gaertner & Dovidio, 2000; Gaertner et al., 1993)

- La creazione di un gruppo unico non comporta necessariamente l'abbandono delle precedenti identità di gruppo
- In alcuni casi, mantenere simultaneamente le identità dei sottogruppi e l'identità sovraordinata (Identità duplice) può rappresentare un'utile strategia per migliorare i rapporti intergruppi
- L'identità duplice:
 - è utile in contesti dove le persone sono fortemente legate alla propria identità sociale (ad es., identità razziale /etnica),
 - dovrebbe facilitare la generalizzazione

Un modello integrativo: la sequenza temporale di Pettigrew (1998)

**Condizioni ottimali di Allport (1954)
Atteggiamenti ed esperienze pre-esistenti**

Si cerca o
si evita il
contatto?

Contatto decategorizzato (Brewer & Miller, 1984)

Si riduce
l'ansia

Generaliz-
zazione

Categorizzazione (Hewstone & Brown, 2005)

Gruppo unico (Gaertner & Dovidio, 2000)

Massima riduzione del pregiudizio



Capitolo 11

Cultura e Acculturazione

Cultura

Cultura: Insieme di credenze e pratiche che identificano uno specifico gruppo sociale e lo distinguono dagli altri.

- La cultura influenza pensieri, sentimenti, scelta degli abiti, abitudini alimentari, linguaggio, selezione di valori e di principi morali, modo di interagire con gli altri e di interpretare il mondo che ci circonda.

- La cultura pervade quasi ogni aspetto della nostra esistenza.

Cultura

Individualismo: Struttura sociale e visione del mondo in cui le persone attribuiscono maggiore importanza a emergere come individui che a essere membri di un gruppo.

Collettivismo: Struttura sociale e visione del mondo in cui le persone attribuiscono maggiore importanza alla fedeltà, all'impegno, al conformismo, all'appartenenza e all'adattamento al gruppo piuttosto che all'emergere come singoli individui.

Cultura

Sé indipendente: Sé relativamente distinto, intimo e unico.

Sé interdipendente: Sé relativamente dipendente dalle relazioni sociali e con confini indistinti.

- Chi fa parte di culture individualistiche (come gli statunitensi e gli europei)



sé indipendente

- Chi fa parte di culture collettivistiche (come gli asiatici e i sudamericani)



sé interdipendente

Vitalità etnolinguistica

- Fattori demografici, di sostegno istituzionale e di prestigio che consentono a gruppi etnici, linguistici o religiosi di agire e sopravvivere come entità collettive all'interno di società multi-etniche (Giles, Bourhis, & Taylor, 1977).
- In assenza di una sufficiente vitalità etnolinguistica, una comunità può scomparire, attraverso un processo di assimilazione linguistica e/o culturale.

Vitalità etnolinguistica

- Fattori demografici: numero assoluto dei membri del gruppo, tasso di natalità, tasso di mortalità, endogamia/esogamia, e percentuale di emigrazione da vs. immigrazione in un certo territorio.

La “forza dei numeri” può essere usata come strumento di legittimazione per assicurare ad una comunità il sostegno istituzionale necessario alla sopravvivenza come gruppo linguistico e culturale distinto

Vitalità etnolinguistica

- Controllo istituzionale: potere di influenza sulle decisioni relative alla pubblica amministrazione, sanità, educazione etc.
- Fattori di prestigio: status percepito del gruppo, prestigio delle tradizioni culturali, lingua e religione di un gruppo.

Ciascuno di questi tre fattori contribuisce alla determinazione del grado di vitalità di un gruppo.

Acculturazione

- Processo di cambiamento bidirezionale che si verifica quando due gruppi etno-culturali entrano in contatto l'uno con l'altro in modo sostenuto (Liebkind, 2001)
- Sia i gruppi con alta che con bassa vitalità sono influenzati e trasformati dal contatto con l'altro gruppo.
- I gruppi con bassa vitalità subiscono trasformazioni più profonde.

Acculturazione

- Acculturazione di gruppo: cambiamenti fisici, economici, sociali e culturali che coinvolgono il gruppo intero
- Acculturazione psicologica: cambiamento che coinvolge i singoli individui; può comportare: cambiamenti culturali e di valori, l'acquisizione di una nuova lingua (bilinguismo), sviluppo di identità multiple.

Il modello unidimensionale di Gordon (1964)



Cultura di origine

Biculturalismo

Assimilazione alla
cultura della
comunità
ospitante

- Il biculturalismo è visto come fase transitoria
- I problemi di integrazione sono interamente attribuiti agli immigrati
- Non si considerano le trasformazioni della comunità che ospita

Il modello dell'acculturazione interattiva (IAM; Bourhis et al., 1997; 2007)

- Lo IAM ha l'obiettivo di integrare i seguenti aspetti:
 1. orientamenti di acculturazione adottati dagli immigrati
 2. orientamenti di acculturazione adottati dai membri della comunità che ospita
 3. conseguenze per i rapporti intergruppi, che derivano dalla combinazione degli orientamenti adottati dagli immigrati e dalla comunità ospitante
- I membri della comunità ospitante possono adottare 5 diversi orientamenti

Il modello dell'acculturazione interattiva (IAM; Bourhis et al., 1997; 2007)

Dimensione 1:

è importante mantenere la propria identità culturale
d'origine?

SI

NO

Dimensione 2:

è importante acquisire
l'identità culturale della
comunità ospitante?

SI

NO

INTEGRAZIONE	ASSIMILAZIONE
SEPARAZIONE	ANOMIA INDIVIDUALISMO

Il modello dell'acculturazione interattiva (IAM; Bourhis et al., 1997; 2007)

- Integrazione: l'immigrato desidera mantenere certi aspetti della propria cultura di origine e, allo stesso tempo, adottare alcuni aspetti della cultura ospitante
- Assimilazione: si desidera abbandonare la propria cultura di origine per adottare interamente quella della comunità ospitante
- Separazione: si desidera mantenere la lingua e la cultura d'origine e si rigettano aspetti importanti della cultura dominante
- Anomia: alienazione culturale, si rigettano entrambe le culture
- Individualismo: si definisce se stessi e gli altri come singoli individui

Il modello dell'acculturazione interattiva (IAM; Bourhis et al., 1997; 2007)

Dimensione 1:

è accettabile che gli immigrati mantengano la propria cultura d'origine?

SI

NO

Dimensione 2:

accetti che gli immigrati adottino la cultura della società ospitante?

SI

NO

INTEGRAZIONE	ASSIMILAZIONE
SEGREGAZIONE	ESCLUSIONE INDIVIDUALISMO

Il modello dell'acculturazione interattiva (IAM; Bourhis et al., 1997; 2007)

- Integrazione: si valuta positivamente il fatto che gli immigrati mantengano alcuni aspetti della propria eredità culturale e adottino aspetti importanti della cultura ospitante.
- Assimilazione: ci si aspetta che gli immigrati abbandonino la propria cultura e lingua di origine per adottare quella dominante
- Separazione: si accetta che gli immigrati mantengano la lingua e la cultura d'origine e mantengano le distanze dalla cultura ospitante; non si vuole che gli immigrati contaminino la propria cultura e i propri valori
- Esclusione: si nega agli immigrati sia il diritto di adottare la cultura ospitante sia quello di mantenere la propria cultura, lingua e religione.
- Individualismo
- Integrazione-trasformazione: più recentemente è stato proposto un sesto orientamento, che implica non solo l'accettazione dell'integrazione degli immigrati, ma anche la disponibilità a trasformare alcuni aspetti e usi della propria cultura per accogliere gli immigrati.

Il modello dell'acculturazione interattiva (IAM; Bourhis et al., 1997; 2007)

- Gli orientamenti di acculturazione degli immigrati e dei membri della comunità che ospita possono essere concordi o discordi. La combinazione porta a relazioni intergruppi:
 - Armoniose
 - Problematiche
 - Conflittuali

Comunità che ospita	Immigrati				
	Integrazione	Assimilazione	Separazione	Marginalizzazione	Individualismo
Integrazione	A	P	C	P	P
Assimilazione	P	A	C	P	P
Segregazione	C	C	C	C	C
Esclusione	C	C	C	C	P
Individualismo	P	P	C	P	A

Domande guida

- Un gruppo di genitori propone di mandare i figli dei nuovi immigrati in scuole o classi speciali dove, prima di proseguire la propria formazione, potranno imparare a parlare l'italiano. Questa separazione è utile per ridurre il pregiudizio?
- Proponete un intervento alternativo per ridurre il pregiudizio all'interno di classi multiculturali.
- Keiko e suo marito sono giapponesi. Dopo un matrimonio tradizionale a Hokkaido sono emigrati a Oslo. Lì è sorto un dilemma: devono mantenere le tradizioni del proprio paese di origine o abbracciare la cultura norvegese? Hanno altre opzioni?